

CONTINUAZIONE DELLE NOVELLE LETTERARIE.

Num. 19.

FIRENZE. 1770.



L'Anonimo, che nobilmente vanta di essere un *Amator della Gloria d'Italia* ci scrive in data di *Cassera*, sotto il dì 3. dello scorso mese pronunziando giudizio dei nostri *Fogli*, ed esibendosi di somministrarci di tempo in tempo qualche cosa onde adornare i medesimi; con questo fine intanto ci invia l'estratto della nuova raccolta delle *Iscrizioni Siciliane* fatta dal Signor Presidente di *Torremozza D. Gabriele Castelli*, e stampata in *Palermo* l'anno scorso 1769. in fog. grande. Conoscevamo bene quest'Opera piena di erudizione, ed eseguita con criterio, buon gusto, e diligenza, e ne avevamo letta la notizia per ultimo nel Tomo I. Parte I. del *Magazzino Toscano* annunziato alla col. 129. sicchè non ci è giunto nuovo quanto ci vien suggerito. L'averne altri parlato appresso di Noi, la copia delle materie già raccolte, e l'esser cosa già stampata da molti mesi ci determinò a non rammentarla nelle nostre *Novelle*. Quasi stessi motivi ci scuseranno, se per questa volta non profitiamo delle grazie del cortese Anonimo. Lo assicuriamo per altro che gradiremo al sommo quanto sarà per favorirci in seguito, che unico nostro desiderio è di trovare altri soggetti simili

a lui per esser presto, e sicuramente informati di tutto quello che merita di sapersi da chi attende alle Lettere, e che con questo scopo pubblichiamo ora un *Manifesto in Italiano, ed in Francese* per invitare le Accademie, le Università, i Dottori, ed i Librai a somministrarci quello che loro piacesse, il qual *Manifesto* faremo pervenire in tutti gli angoli dell'Europa per nulla risparmiare all'effetto di riuscire con decoro in questa nostra impresa. Preghiamo solo quelli che vorranno con noi corrispondere, a spedirci le loro lettere, ed i loro plichi franchi di porto, e con il maggior risparmio di costo possibile, come si annunzia in detto *Manifesto*, perchè la tenuità del prezzo dell'Associazione a' nostri *Fogli* non permetta che ci carichiamo di spese inutili, e qualche volta superflue. Nostra unica ambizione è che i medesimi si facciano luogo nel Pubblico, a costo di darli fuori anche in altra lingua più comune all'Europa, quando i corrispondenti ci invitassero a farlo.

II. Avvisiamo il Pubblico esser comparsi in luce i numeri VIII. e IX. appresso lo *Stecchi*, e *Pagani* della *Nuova Geografia* del Signor *Bysching*, tradotta dal P. *Jagemann*. Quello che compisce il Tomo II. della Parte I. contiene la descrizione della *Polonia*, e della *Lituania*

con i Paesi, che vi sono uniti; questo il Regno d' *Ungheria* colla *Transilvania*. La medesima esattezza dell' Autore, e del Traduttore, che qui si osserva, come nei numeri precedenti raccomanda agli *Italiani* sempre più un' Opera utilissima, e di cui mancavano. Ma lo spaccio che avviene bastantemente dimostra che già Essi ne conoscono il pregio.

III. *Fine del Prospetto di una Edizione Fiorentina dell' Enciclopedia.*

Parte I. Delle Cognizioni Umane appartenenti alla Memoria, comprese sotto il nome generale d' Istoria.

I. Istoria Sacra, e delle Profezie, T. I. T. II. ec.

II. Istoria Ecclesiastica.

III. Istoria Civile, antica, e moderna, la quale conterrà non solamente la Storia Civile propriamente detta, ma ancora la Letteraria.

IV. Istoria Naturale P. I. Delle Uniformità della Natura, cioè Istoria Celeste, Istoria delle Meteorre, della Terra, e del Mare, dei Minerali, de' Vegetabili, degli Animali ec.

Istoria Naturale Par. II. Delle Varie della Natura, cioè de' Prodigj Celesti, delle Meteorre Prodigiose, de' prodigj di terra, e di mare, e de' Minerali mostruosi, de' Vegetabili mostruosi, degli Animali mostruosi, de' Prodigj degli Elementi, ec.

Istoria Naturale Par. III. Degli usi della Natura, o sia delle Arti, Mestieri, e Manifatture; cioè Manifatture d' oro, come Monetaro, Battiloro, Filator d' oro, Orefice, ec. ec. 2. Manifatture di pietre preziose, cioè

Lapidaro, Diamantaro, Gioielliere ec. ec. 3. Manifatture di ferro, Magnano, Archibufiere, Coltellinaio, Armaiuolo ec. ec. 4. Manifatture di vetro, cioè Fabricatore di Vetri, di Specchi, Speraio, Occhialaio, Vetraio ec. ec. 5. Manifatture di pelli, cioè Conciatore, Camosciatore, Pellicciaio, Guantaio ec. ec. 6. Manifatture di pietre, di gesso ec. cioè Architettura pratica, Scultura pratica, Muratore, Fornaciaio ec. ec. 7. Manifatture di Seta, cioè Trattore, Valicatore, lavori, come Stoffe, Velluti, Damaschi, ec. ec. 8. Manifatture di Lana, cioè Pannaio, Berrettaio ec. ec. 9. Manifatture ec. ec.

Parte II. Delle Cognizioni Umane appartenenti alla Ragione, comprese sotto il nome generale di Filosofia.

I. Metafisica generale, o sia Scienza dell' Ente in generale, della possibilità, dell' esistenza, della durazione ec.

II. Scienza di Dio, contenente, 1. Teologia Naturale, e Teologia Rivelata. 2. Scienza degli Spiriti benefici, e malefici ec.

III. Scienza dell' Uomo, contenente, 1. la Pneumatologia, o sia scienza dell' Anima, tanto ragionevole, che sensitiva. 2. La Logica, che contiene l' Arte di pensare, l' Arte di ritenere, e l' Arte di comunicare, o sia Grammatica, Rettorica ec. 3. La Morale sì generale, che particolare, la quale abbraccia la Giurisprudenza naturale, economica, e politica, commercio ec.

IV. Scienza della Natura, cioè, 1. Metafisica de' corpi, o sia Fisica

Fisica generale . 2. Matematiche pure, miste, e fisico-matematiche, nelle quali si comprendono l' Aritmetica, l' Algebra, sì Elementare, che Infinitesimale, la Geometria Elementare, e Trascendente, la Statica, l' Idrostatica, l' Idraulica, la Navigazione, l' Architettura Militare, la Dinamica, la Cosmografia, la Cronologia, la Gnomonica, l' Ottica, l' Acustica, la Pneumatica, l' Arte delle congetture ec. ec.

V. La Fisica particolare, cioè la Zoologia, l' Anatomia, la Fisiologia, la Medicina, la Veterinaria, la Cavallerizza, la Caccia, la Pesca ec. L' Astronomia, l' Astrologia, la Meteorologia, la Cosmologia, la Botanica, la Mineralogia, la Chimica, la Metallurgia, l' Alchimia, la Magia naturale ec.

Parte III. Delle Cognizioni Vmanne appartenenti all' Immaginazione, comprese sotto il nome generale di Poesia .

I. Poesia Narrativa, nella quale si comprendono il Poema, Madrigale ec. ec. II. Poesia Drammatica, o sia Tragedie, Commedie, Opere ec. ec. III. Poesia Parabolica. IV. Musica . V. Pittura . VI. Scultura. VII. Architettura civile, Incisione ec. ec.

Ognuno dei sopradetti Trattati, e di que' molti più che ne derivano, e che per brevità si son tralasciati, saranno contrassegnati da un Numero, e numerati pure saranno i vari Tometti, che potessero esser da' medesimi Trattati richiesti .

Il primo ordine di Numeri

servirà di norma per disporre nel suo vero ordine Enciclopedico tutti i Trattati .

I secondi Numeri dimostreranno l' ordine delle varie parti di un Trattato medesimo .

VENEZIA

Fine della Vita, degli Studi, e degli Scritti di Gio. Batista de Gaspari Tridentino ec.

Ne viene in fine il Catalogo delle di lui Opere MSS. in numero di sopra quaranta, per la maggior parte di argomento Storico, le quali cosa troppo lunga sarebbe il riferire per esteso in questi Fogli; e una serie di vari documenti, che si trovano citati nel decorso dell' Opera; due cattivi Sonetti in sua lode; e l' Iscrizione Sepolcrale, che così dice .

IOH. BAPTISTAE. ALOYSIO. DE. GASPARIS.
A. NOVO. MONTE. TRIDENTINO
EX. PIIS. NOBILIBVSQVE. PARENTIBVS.
ANNO. M. D. CC. II. IV. NONAS.
AVGVSTI. NATO.
QVI. LITTERIS. A. PRIMA. AETATE.
ADDICTVS. OMNIGENAM.
ROMAN. M. GRAECAM. ETRVSCAM.
ERVDITIONEM. COMPARAVIT.
COMPLVRIBVS. ITALIAB. AC.
GERMANIAB.
ACADEMIIS. COOPTATVS.
LITTERATORVM. ET. ILLVSTRIVM.
DIGNITATIVS
VIRVM. VBIQVE. AMICITIIS. FLORVIT.
IN. AVLIS. ETIAM. PRINCIPVM.
SPECTATISSIMVS.
VARIA. SIBI. COMMISSA. MENERA.
SAPIENTIA. SVMMA. EXPLEVIT.
OB. ELEGANTIOREM. STVRIORVM.
INSTAVRATIONEM.
OB. IPSAM. VERITATIS. CAVSSAM.
IMPAVIDE. ADERTAM.
OB. PVBLICA. PRIVATAQVE. IVRA.
VINDICATA.
ADVERSAM. ALIQVANDQ. FORTVNAM.
EXPERTVS.
INGENTI. MARIAE. THERESIAE.
AVGVSTAE.
BENEFICIO. EXCELSI. REGIMINIS.
AVSTRIAE. INFERIORIS. CONSILIARIVS.
ET. IN. VINDOBONENSE. GYMNASIO.
HVMANIORVM. LITTERARVM.
PRAESES.
AC. HISTORICARVM. PROFESSOR.
RENVNCIATVS. EST.
INTEGRO. TVM. DECENNIO.

LABORIBUS LIGET. ATTRITVS IN
TRANQUILLE VIXIT.
INST. IN VIDA MORE.
HEV. TANTVM VIVVM
RELIGIONE ET PIETATE OMNIOVE.
VIRTUTVM.
GENERE INSIGNEM.
IN VINDOMONAE RAPVIT. VI. KAL.
NOVEMBRIS.
ANNO. ERNE. VVLGARE. M. DCCCXVII.
IN. METROPOLITANO TEMPLO. APVD.
SANTAM. THECLAM.
TVMVLATVS.
HOC. AMORIS. FIDEIQVE. MONIMENTVM.
GEARA. MARIA. DE HABRING. T.
MAESTISSIMA. VIRO. SVO.
BENEMERENTIL.
P. C.

Questo Estratto mostrerà quanto Noi pensiamo diversamente dagli Autori dell' *Europa Letteraria*, intorno al merito del *de Gaspari*, perchè abbiamo avute delle sicure testimonianze, di quanta dottrina fosse fornito, e perchè non giudichiamo la Vita di un Uomo di lettere così inutile, com' Essi la ritengono nel dare della presente un ragguaglio ai mesi addietro, che noi averemo desiderato, che si fossero risparmiati, per non dispiacere alla discreta Persone, e ad un Autore, il quale in questo Libro ha innocentemente stogato almeno l' interno cordoglio per la perdita di un Fratello, che amava con ragione.

M I L A N O

Abbiamo veduto, e letto il Discorso recitato nell' aprimento della nuova Cattedra delle Belle Lettere dall' *Ab. Giuseppe Parini*, Regio Professore nelle pubbliche scuole *Patine di Milano*, il quale in questa medesima Città ha impresso poco fa *Giuseppe Galeazzi* in un libretto in 8. di pag. 24.

In esso si dimostra quale, e quanta influenza hanno le Belle Lettere, l' Eloquenza, e la Poesia nel

progresso, e nella perfezione di tutte le altre Arti, che si chiamano Belle, ed in fine si presenta il Piano che il celebre Professore si propone di seguisare nel corso biennale delle sue Istituzioni. E' noto il nome del Signor *Parini*, ed un soggetto della sua capacità non deve fare, che cose eccellenti. Profitti la Gioventù *Milane* di un così buon Maestro, impari sotto di esso, che le Belle Lettere sono una vernice che lusinga tutte le Scienze, e conosce che producono dei considerabili vantaggi nella civil Società, quando non servono solo a formare un semplice Poeta *Aganippe*, o un verboso *Dicitore*. Si tenga per sicuro, che la parte, lasciar terrestre, ed ima. Sol quelli può, che per natura, ed arte. Sopra degli altri il suo pensier sublima.

T O R I N O

Fine dell' Estratto del Libro intitolato: *Experimenta atque observationes, quibus Electricitas Vindax late constituitur et confirmatur* ec.

L' esperimento fatto dai Geofisici a *Pekino*, e descritto dal celebre *Epinus* nel settimo tomo dei nuovi Atti dell' Accademia di *Petersburg* non diviene in man dell' Autore che un semplice corollario degli accennati principj. Per dimostrar poi nel dettaglio di tutte l' antecedenti esperienze l' Elettricità positiva, e la negativa, e distinguere in conseguenza l' una dall' altra, egli si serve d' un doppio metodo, cioè dei moti elettrici d' attrazione e di repulsione per mezzo di due nastri di seta, uno bianco, ed un nero,

comodamente elettrizzati per eccesso e difetto, e del pennello luminoso e stelletta. Quest'ultimo criterio per altro della doppia elettricità non par senza equivoco, essendo sicuro dall'esperienze le più decise, che la stelletta ed il fiocco elettrico inducono alcune volte nelle diverse circostanze in errore. Avea promesso quest'abile Fisico nei separati foglietti, e promette di nuovo ancora in quest'Opera di ridurre a cagioni meccaniche tutte le Leggi e fenomeni della Vindice Elettricità, e nel tempo istesso dell'elettrica coesione, e dei mori di repulsione e attrazione: sarebbe infatti desiderabile una Teoria luminosa sulle proprietà primigenie del fuoco elettrico, che fissasse una volta la natura di questo fluido il più attivo sicuramente di tutti gli altri che si manifestano sul Globo. V'è per altro un Filosofo illustre in Toscana, che pensa con alcune leggiere mutazioni ed aggiunte facilmente ridursi alla Teoria *Frankliniana* tutta la serie dell'esperienze che han per principio il Vindice Elettricismo. Ma bisogna soprattutto guardarsi in futuro d'abusare dei termini d'Elettricità positiva e d'Elettricità negativa; non sono anche in stato i Filosofi osservatori di chiamar la prima con sicurezza elettricità per eccesso, e l'altra elettricità per difetto; gli stessi fenomeni spiegar potendosi ancora nell'altra ipotesi dei fluidi antagonisti di *Simmer*. La caratteristica d'un pensatore è il confessare per qualche tempo la propria ignoranza in questa vasta

parte di Fisica sperimentale, ed ammassar molti fatti dimostrativi prima d'azzardare un sistema.

P A R I G I

1. *Nouvelles récréations ec. Nove ricreazioni Fisiche, e Matematiche contenenti tutte quelle che sono state scoperte, e immaginate in questi ultimi tempi sopra la Calamita, i Numeri, l'Optica, la Chimica ec. e molte altre che non sono state giamai rese pubbliche, nelle quali sono state aggiunte le cause, gli effetti, la maniera di eseguirle, ed il divertimento che se ne può trarre a sorprendere piacevolmente.* Del Sig. Guyot della Società Letteraria, e Militare di Besançon. Parigi appresso Gueffier in fondo alla Via de la Harpe all'Insegna della Libertà 1769. in 8. con figure.

Per ora abbiamo veduti i primi due Tomi di quattro che devono essere. E' all'Uomo tanto necessario il sollazzarsi, quanto il mangiare, ed il bere. Il male sta nel modo, e nella durata, come la quantità e la qualità dei cibi, e delle bevande formano una male intesa soddisfazione a questi due bisogni. I Giuochi inventati per questo fine possono dividersi in tre classi. Nella prima riponghiamo tutti quelli, ch'esercitano il corpo, e che in conseguenza servono a mantenere, o ristabilire la salute del medesimo. Nella seconda entrano quelli, i quali o insieme, o separatamente, suppongono abilità, e fortuna, e che in sostanza occupano nell'ozio l'interessata avarizia, o dissipano la noia dei facoltosi, e del più debole sesso. La terza con-

tiene i Giuochi di divertimento, i quali possono chiamarsi intellettuali, perchè trattengono unicamente lo Spirito. Di questo genere sono quelli specialmente, che ha raccolti il Sig. *Guyot*. Nelle mani di un Ciarlatano servono di patrimonio, nelle mani di un Uomo di buon senso d'innocente sollazzo. Al volgo compariscono prestigi, a chi intende fanno ammirare la sagacità dell'ingegno umano, che dalle scienze Fisiche, e Matematiche abbia saputo trarre materia di piacevole e virtuoso passatempo. Avevamo anche in Italia dei libri, che insegnavano dei simili Giuochi, ma nulla forse di meglio si trovava delle illusioni straordinarie di Ortica trattate dal P. *Niceron*, e delle Ricreazioni Matematiche del Sig. *Ozanam*. Questi però sono molto sorpassati dal Signor *Guyot*, quantunque abbia profittato delle loro fatiche. Il titolo espone la distribuzione dell'Opera, e bisogna consultarla per vedere precisamente quante curiose cose ha ingegnosamente scoperte col mezzo in particolare di varie macchine rappresentate nei Rami, che l'adornano, i quali nel primo Tomo sono 23. nel secondo 16. Quello poi contiene 47. Giuochi, nei quali è cosa gustosa a vedere, come la Virtù Magnetica sia stata impiegata in mille oggetti sagacemente per sorprendere e divertire. Questo 104. fra i quali molti che si eseguiscano con le Carte. Le proprietà particolari dei numeri, le diverse proporzioni, e progressioni, o le combina-

zioni, e permuta, di cui sono suscettibili potevano somministrare assai più; ma l'Autore si è ristretto a quelli, che richiedono meno contenzione di spirito. Il Libro è dedicato alla Contessa *Lamberg* nata Contessa d'*Achberg*, per cui specialmente è stato composto, ed in fondo di ogni volume vi è il prezzo di tutte le Macchine descritte in esso, per chi volesse provvedersene dall'Autore che dimora a Parigi nella via *Ticquetenne* appresso l'Ebanista, senza farle costruire sotto i suoi occhi, lo che per altro gli sarebbe facile coll'aiuto delle figure, tanto sono precisamente descritte.

II. *Panegyrique* ec. *Panegirico* di S. Luigi Re di Francia, recitato nella Cappella Reale, davanti ai Signori dell'Accademia Francese il dì 25. Agosto 1769. dall'Ab. le *Construcier*, Dottor di Teologia, Predicatore del Re ec. Parigi per la V. *Regnard*, & *Demouville* in 8.

E' stato molto parlato nei pubblici Fogli di questa piuttosto Accademica Orazione, che Sacra, per la ragione che l'Ab. *Construcier* dopo aver goduti degli straordinari applausi dagli Uditori, che per tre volte lo interroperò, si attirò con essa dall'Arcivescovo di Parigi la sospensione dall'ufficio di Sacro Oratore, benchè alla perfine abbia trionfato. Egli credette che il Santo Re avesse bisogno d'Apologia per aver favorito le Crociate, e per aver permessa in Francia l'Inquisizione, e questo forse fu il suo delitto. Pre-

Prescindendo da ciò, noi dobbiamo dichiarare questo Panegirico, come un parto eccellente di sublimi, e maschia eloquenza. La Verità, e la Bontà, le quali regnarono con *Luigi IX.* danno le prove della gloria del Regnante, ed insieme quelle della felicità del suo Popolo. La prima parte è condotta mirabilmente, la seconda è molto inferiore all' Elogio di *M. Thomas*, che con tanta arte ha fatti risaltare i sentimenti di *Vmanirà* nell' ultimo defunto *Delfino*. Ecco un saggio dell' eloquenza di quest' Oratore preso dalla parte prima:

„ Egli non era ancora sul
„ Trono, e già la Verità lo cir-
„ conda di benefica luce. Appe-
„ na ha lasciata la cuna, che
„ ella gli accenna il Diadema,
„ che gli dee cinger le tempia,
„ e si degna di guidarvelo coi
„ suoi precetti. Per meglio esse-
„ re intesa, prende in prestito la
„ voce della natura, e per la
„ bocca di una Madre virtuosa gli
„ parla così: Voi andate, o mio
„ Figlio, a regnare, ma ascoltate
„ prima la mia voce. Se il Trono
„ alletta col suo splendore, spa-
„ ventate coi suoi doveri; il primo
„ di questi, e il più importante
„ per voi, è d' esser fedele a
„ quello, per cui regnano i Mo-
„ narchi. Caro Figlio, voi fare-
„ te tanto più grande, quanto
„ maggiore sarà la vostra umilia-
„ zione davanti a Lui. Allorchè
„ voi crederete essere al di sopra
„ degli *Vomini*, pensate che Dio

„ è al disopra di voi. Tra un Mo-
„ narca ed un infelice non v' ha
„ che una linea di distanza; tra
„ Dio, ed un Monarca vi è l'in-
„ finito di mezzo. Sovvengavi
„ che è un niente la grandezza,
„ se non è decorata dalla giusti-
„ zia. Non rimate la vita, che
„ per il bene che voi farete; non
„ temete la morte, che come un
„ termine all' ingrandimento del-
„ le proprie virtù. Quantunque
„ Re, le disavventure vi sovra-
„ stano. Siate bastantemente gran-
„ de per meritare un giorno di
„ essere infelice con dignità: ap-
„ punto nelle disavventure la Ve-
„ rità si rende terribile. Io of-
„ servo in silenzio tutti i Re, e
„ ne formo il giudizio; e quan-
„ do la morte ha chiusa la bocca
„ agli adulatori, allora mi sol-
„ levo sulle tombe di essi per
„ consegnarli tutti, non meno
„ che gli altri mortali, al giudi-
„ zio incorrotto di Dio, e della
„ tarda Posterità. „ Si doveva
„ egli tralasciare in questo nostro
„ Foglio la notizia di un pezzo di
„ eloquenza, che ha fatto molto di-
„ scorrere, benchè ci sia venuto alle
„ mani un poco tardi?

COIRA

*Avvisi alla gente di Campagna per
bene educare la Gioventù rispet-
to all' Agricoltura. In Coira a spe-
se della Società Tipografica 1768.
in 8. di pag. 288. senza la Pre-
fazione di pag. 35.*

L'

L' Anonimo Autore di questo Libro pare che si possa indovinare essere un Paroco di Campagna, di nazione *Lombardo*. In fatti la materia poteva meritare di essere trattata da un soggetto di simil carattere. Ma bisognava che il Libro fosse più conseguente al titolo. Si promette di parlare alla gente di Campagna, ma i precetti che vi si danno, convengono nella maggior parte all' educazione di chiunque. L' Opera è divisa in due parti, delle quali una ha rapporto all' educazione fisica, l' altra all' educazione morale. Il germe di questo Trattato è stata la bellissima dissertazione sopra l' *Educazione della Gioventù della Campagna* inserita negli Atti della Società di *Berna*, come anche l' altra sopra l' *Educazione Fisica dei fanciulli del Sig. Bollexerd Ginevrino* stampata in Francese l' anno 1762. Cento libri escono di continuo per migliorare l' educazione in tutti i ranghi, che noi affediati dalle cose degne di essere inserite in questi Fogli lasceremo di riferire, per non piangere ancora la nostra sorte di essere stati male educati.

C O S M O P O L I

*M*elania, ovvero la Monaca, Dramma del Sig. de la Harpe trasportato dal Francese nel verso sciol-

to Italiano 1770. in 8. di pag. 401

Quantunque questo Dramma sia un' imitazione dell' *Eufemia*, e ripeta le Pitture che sono nell' *Ericia*, ovvero nella *Vestale*, nondimeno avendo a favor suo molte circostanze di tempi, dicendosi lavorato sopra la semplice verità, essendo produzione di un Poeta già conosciuto, deve interessare, deve muovere, deve essere ben accolto. Dei giusti riguardi gli susciteranno ancora del biasimo, e Noi vorremmo che mai fosse bisognato disegnare un simile Quadro per squotere certe anime, per salvare certe innocenti, per rappresentare certi abusi tollerati, non autorizzati. Chi ha una Famiglia, legga questo componimento, pensi, e decida il destino dei propri Figliuoli, se può. Il tragico fine di *Melania* è un gran precetto: il carattere di M. di *Faublas* converrebbe che non esistesse: quello del Curato fa onore alla Religione. Tutta la condotta del Dramma distribuito in 3. Atti è semplice. Una Figlia costretta dal Padre a vivere per sempre in un Chiosiro, dopo aver tutto tentato per muovere l' animo di lui, sceglie di riacquistare la sua libertà col darsi miseramente la morte. Della traduzione nulla diremo, perchè oggimai il Mondo è persuaso che le versioni vagliono sempre meno degli originali.

Nella Stamperia Allegrini, Pisani, e Comp. al Canto al Diamante, all' Insegna dell' Ercole Fanciullo, con licenza de' Superiori.